



€ c o n o m i a

LAVORO MERCATO RISPARMIO

LA BORSA

MIB	987.00+1,647
MIBTEL	23.315+0,534
MIB30	33.013+0,465

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,045	-0,008	1,053
LIRA STERLINA	0,639	-0,002	0,641
FRANCO SVIZZERO	1,603	-0,001	1,602
YEN GIAPPONESE	109,590	-0,200	109,790
CORONA DANESE	7,433	0,000	7,433
CORONA SVEDESE	8,660	+0,025	8,635
DRACMA GRECA	330,060	-0,270	330,330
CORONA NORVEGESE	8,246	-0,004	8,250
CORONA CECA	36,612	-0,024	36,636
TALLERO SLOVENO	196,623	-0,147	196,770
FIORINO UNGERESE	255,320	-0,920	256,240
SZLOTY POLACCO	4,415	-0,034	4,449
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,541	-0,009	1,550
DOLL. NEOZELANDESE	2,058	-0,013	2,071
DOLLARO AUSTRALIANO	1,636	-0,001	1,637
RAND SUDAFRICANO	6,426	-0,034	6,460

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Enel, tutti in attesa del sorteggio

Record di prenotazioni: 3 milioni e mezzo. Martedì il debutto in Borsa

ROMA Con oltre 3,5 milioni di richieste di sottoscrizione si è chiusa ieri l'offerta pubblica di vendita di azioni Enel, un vero record. Mai nella storia delle offerte pubbliche in Italia si era infatti registrato un numero così alto di adesioni in un singolo collocamento. E i dati sull'Opv di Enel portano l'operazione tra i primi posti tra quelle mondiali. Potrebbe essere addirittura la seconda o la terza al mondo. Anche se il dato è ancora provvisorio (le banche stanno ancora inviando ordini di adesione) l'Opv Enel stacca così decisamente, quella del Monte Paschi di Siena del giugno scorso che con 2,129 milioni di adesioni manteneva, fino ad oggi il primato assoluto. Scende invece al terzo posto la Telecom (2,06 milioni).

Vista la richiesta il Tesoro potrebbe decidere il dimezzamento del lotto minimo da 1.000 azioni a 500. L'attenzione, dunque, si sposta ora sul Ministero del Tesoro. Per domani infatti è attesa la comunicazione dell'azionista sui risultati dell'offerta Globale e la fissazione del prezzo finale (che sarà il minore tra quello massimo fissato per l'opv a 4,3 euro, pari a 8.326 lire, e quello stabilito per gli investitori istituzionali per i quali la forchetta indicava dai 3,9 ai 4,3 euro).

L'attesa riguarda però anche altri due importanti aspetti: l'aumento della quota in vendita e l'assegnazione dei pacchetti di azioni per sorteggio.

Sull'ipotesi di aumento di quota sta lavorando il Governo. Secondo le prime indicazioni, che ovviamente non trovano conferme ufficiali, oltre un terzo del capitale della società elettrica sul mercato. La prevista quota del 23% (compresa una «green shoe», quota aggiuntiva del 3%) potrebbe infatti arrivare al 34,5% (compresa una «green shoe» del 4,5%). Se le previsioni fossero confermate, l'Enel guadagnerebbe il titolo della maggiore singola operazione di privatizzazione finora effettuata dal Tesoro. Una cessione del 34,5% del capitale si tra-

durrebbe infatti in poco meno di 35 mila miliardi di incassi, una cifra ben superiore ai 26 mila miliardi realizzati con Telecom.

Intanto l'antitrust europeo ha avviato un'indagine conoscitiva sugli investimenti del-

l'Enel nelle tlc (in Tele+, in particolare).
 E a Milano Greenpeace ha manifestato contro il piano industriale dell'azienda elettrica. Insomma, i numeri dell'Opv sono da record. Ma le polemiche non mancano.

ALBERGHI
Opa di Sheraton per il 100% di Ciga e il titolo sparirà



Protesta di Greenpeace per la privatizzazione dell'Enel. Bruno/Ap

Gli alberghi di lusso della Ciga spariranno da Piazza degli Affari. Il gruppo americano Starwood Hotels & Resort Worldwide, cui fa capo la storica società tramite la controllata Sheraton International, ha lanciato un'operazione per arrivare a controllarne il 100%. Sheraton detiene già il 72,91% delle azioni ordinarie e circa il 30,85% delle azioni di risparmio di Ciga. Il prezzo offerto è di 0,9 euro per le ordinarie e 1,1 euro per le azioni di risparmio. L'operazione, in caso di adesione al 100%, comporterà una spesa di circa 280 milioni di euro (oltre 540 miliardi di lire) ed è finalizzata - annuncia il gruppo americano - alla revoca del titolo Ciga dalla Borsa. Ciga, fondata a Venezia nel 1906 e quotata a Milano dal 1921, gestisce 27 alberghi in Italia e in Europa, di cui 17 di proprietà. Il prezzo - precisa una nota - presenta per le ordinarie un premio del 17,1% rispetto alle quotazioni di ieri del 38,7% sugli ultimi 6 mesi, mentre per le azioni di risparmio è rispettivamente del 17,2% e del 36%. L'offerta partirà tra fine di novembre e l'inizio di dicembre, previa approvazione della Consob, e sarà soggetta ad alcune condizioni, tra cui l'acquisto di un numero minimo di azioni che consenta il delisting di Ciga. Sheraton, che fa parte del più grande gruppo alberghiero del mondo (la Starwood Hotels che possiede anche i marchi Westin, Four Points e St.Regis, e in tutto ha 661 hotel nel mondo), ha acquisito anni fa la maggioranza assoluta di Ciga ed ha avviato un'azione di rilancio della società con forti investimenti in ristrutturazioni.

L'Eni presenta le nuove strategie: puntiamo sul mercato dell'elettricità

MARCO TEDESCHI

ROMA L'Eni prepara le nuove strategie. L'Eni guarda al futuro con l'intenzione di potenziare la propria presenza nei settori più ricchi del mercato. L'amministratore delegato del gruppo, Vittorio Mincato, ieri ha ribadito l'interesse del gruppo a entrare «in maniera consistente» nel settore dell'energia elettrica. Parlando a Marghera a margine del convegno sul progetto di recupero del vecchio petrolchimico, Mincato ha aggiunto che come Eni «parteciperemo a esaminare» le

tre società che l'Enel metterà in vendita. L'Eni intende «verificare le convenienze, per vedere quanto costa in termini di acquisto e gestione». Mincato ha ricordato che l'Eni già oggi, possiede centrali nei suoi siti industriali. Adesso «intendiamo aumentare la capacità produttiva e arrivare fino a una produzione di 5000 Mega watt con l'acquisizione di centrali, in Italia e/o all'estero da soli e/o con alleanze con altri operatori». Mincato ha chiarito che «non vogliamo diventare operatori elettrici, ci piace vendere gas». Per quanto riguarda l'Italgas,

«che non è in vendita», l'amministratore delegato ha confermato che rappresenta lo strumento «per avviare nelle multi-utilities». Mincato ha infine precisato che per multi-utilities intende «tutto quello che è vicino al nostro core business: vogliamo crescere nel petrolio, andare all'estero con il gas, e vendere sempre più gas anche sotto forma di energia elettrica».

Ma nel futuro dell'Eni non c'è solo il potenziamento del business nel settore elettrico. Sensibile alle nuove tendenze della globalizzazione, Mincato ha affermato che nelle strategie aziendali pos-

sibili alleanze per sviluppare l'attività chimica specie di Enichem, ma nomi in vista al momento non ce ne sono. È questo in estrema sintesi quanto sostiene Vittorio Mincato, Amministratore delegato di Eni, che, ieri a Marghera (Venezia) a margine di un convegno sul risanamento ambientale del polo chimico, ha detto che Eni in questo momento «non ha discussioni con altre compagnie petrolifere». Pur prevedendo per il futuro un rafforzamento con alleanze, Mincato ha anche aggiunto che «non sono necessariamente con i francesi di Total-Fina».

BANCHE

Mps, forte interesse per Banca Salento e Regionale europea

Il Monte dei Paschi punta con decisione all'acquisizione della Banca del Salento e della Banca Regionale Europea. Lo hanno confermato ieri a Siena, il presidente della Spa, Pierluigi Fabrizio, ed il direttore generale dell'istituto senese, Divo Gronchi. Anche se l'operazione sembra ancora in fase istruttoria, «Puntiamo seriamente a tutti e due - ha detto Fabrizio - in ogni caso le modalità non sono state ancora prese in esame». «Non siamo ancora a questo punto», ha precisato Gronchi. «Tra le altre soluzioni non viene esclusa nemmeno quella di uno scambio azionario (Ops)». Fabrizio e Gronchi hanno inoltre sottolineato come il Monte dei Paschi sia impegnatissimo su questi due affari, tanto da non pensare per il momento ad altre operazioni, sia in Italia che all'estero.

Euforia a Wall Street e in Europa

A 70 anni dal crack del '29 si brinda alla Grande Crescita

DALLA REDAZIONE ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Nei giorni in cui si celebra il 70° anniversario del crack di Wall Street del 1929 la Borsa non potrebbe godere di maggiore allegria. Dall'Asia all'Europa alla piazza americana, la settimana si chiude stappando bottiglie di champagne per lo scampato pericolo: né al di qua né al di là dell'Atlantico è alle porte un aumento dei tassi di interesse perché l'inflazione non fa paura, i prezzi al consumo restano stabili dappertutto e gli investitori non sono certo impressionati dal minimo scatto dell'indice italiano. Chiudendo con un incremento del 3 e del 4% rispettivamente, Tokyo e Hong Kong hanno raccolto per primi la valutazione positiva della crescita Usa e del presidente della Federal Reserve Greenspan, che ha ricordato come alla lunga il boom dell'economia statunitense non può reggere, ma ha anche

ricordato come l'aumento dei tassi di interesse a lungo termine riflettono già il rischio di qualche pressione inflazionistica.

Le Borse europee hanno chiuso le contrattazioni ai massimi degli ultimi tre mesi: l'indice Dow Jones per seicento imprese quotate è aumentato dell'1,7%. Wall Street è scattata subito verso l'alto. Nel '29, il Dow Jones perse l'11,73%. Nonostante non manchino i profeti di sventura, si continua a credere che ci sia ancora molto spazio per nuovi e più sostanziosi guadagni almeno fino al momento in cui le banche centrali non cominceranno a stringere la corda della moneta. L'indice Dow Jones è rimasto per quasi tutta la seduta oltre quota 10.700 punti e nel primo pomeriggio segnava un rialzo dell'1,28%.

Greenspan non ha detto, come è ovvio, che cosa farà la banca centrale americana nella riunione di metà novembre, ma tutti i commentatori

puntano l'attenzione sul fatto che non ci sono elementi che indichino una propensione a toccare i tassi. È evidente a tutti che la Fed sarà particolarmente attenta ai risultati della crescita della produttività, cioè all'ammontare di produzione per un'ora di lavoro, che non potrà proseguire senza subire un rallentamento. L'Europa sta dando una mano all'America. È vero che recentemente è cambiato il giudizio dei banchieri centrali sulla «fase» che attraversa l'economia del continente. Mentre fino al mese scorso mettevano sullo stesso piano i rischi di deflazione e i rischi di una crescita dei prezzi, ora pensano che la parola deflazione sia da rimettere nel cassetto. Ciò non significa che l'inflazione o l'aumento della massa monetaria costituiscono un elemento di preoccupazione. Ieri Otmar Issing, il banchiere centrale più influente dei 17 che compongono lo stato maggiore della Bce, ha dichiarato che «non ci sono rischi sul

fronte della stabilità dei prezzi verso il basso» come non ci sono ragioni «per gridare allarme» su una crescita dei prezzi.

Tutti godono di questa fase di bonaccia monetaria che lancia gli investitori nel carnevale borsistico. In tempi di rievocazione (del crack del 1929) si fa il conto delle analogie e delle differenze tra ieri e oggi. L'economista americano Henry Kaufman ritiene per esempio che le analogie siano superiori alle differenze e pronostica un declino del Dow Jones nei prossimi 12-18 mesi. Declino, non crollo e che non si parli di crollo costituisce già una grande differenza rispetto al passato. Se non sanno quando e da che parte arriverà la prossima crisi (il fallimento di una grande banca internazionale, il crack di un paese o un rialzo improvviso dei tassi) i banchieri centrali hanno tutti gli strumenti per tamponarla come è avvenuto nell'87, iniettando liquidità nel sistema finanziario.

CENTRO ALTI STUDI PER LA DIFESA - Sez. Amm.va
 P.zza della Rovere, 83 - 00165 ROMA (tel.06-46913172 - fax 06-46913123)
ESTRATTO DI BANDO DI GARA C.E.E. - PROCEDURA RISTRETTA ACCELERATA
 Il Centro Alti Studi Difesa intende indire la seguente gara: fornitura di materiale informatico come meglio specificato nella lettera d'invito, su prezzo base palese di L. 550.000.000 (cinquecentocinquanta milioni) IVA inclusa. La gara verrà espletata secondo le procedure fissate dal D.Lgs 24.07.1992 n.358. Il bando di gara sarà pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana n. 253 parte II, in data 27.10.1999 e sulla G.U. della Comunità Europea n. S207 in data 23.10.1999.
 Il caposessione Magg. ammcom. Mario Del Giudice

COMUNE DI MARINO (Provincia di Roma)
AVVISO DI ASTA
 Il responsabile del Servizio Patrimonio e Finanze rende noto che, in esecuzione della deliberazione della G.M. n.377 del 7.10.1999, è indetta presso questo Comune per il giorno 23.11.1999, alle ore 9,00, l'asta per l'affidamento del servizio di pulizia degli uffici comunali, da espletarsi fra le Cooperative Sociali iscritte alla sezione «B» dell'Albo di cui alla legge regionale 27 giugno 1966, n. 24, da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta più vantaggiosa determinata in base ai seguenti elementi relativi punteggi ad essi attribuiti in ordine decrescente di importanza. Prezzo (valutazione dell'offerta economica unitamente al numero delle persone addette al servizio in riferimento alle ore lavorative indicate dalla concorrenza e ai costi degli strumenti e attrezzature impiegate): **max punti 60**. Progetto tecnico (valutazione del sistema organizzativo, del numero dei soggetti svantaggiati inseriti nella soluzione dell'appalto, del numero e della qualifica delle figure di sostegno, delle metodologie tecniche operative): **max punti 40**. Importo a base d'asta L. 305.907.900, pari a euro 157.988,24. Il bando integrale dell'asta, contenente tutte le condizioni di partecipazione, è pubblicato all'Albo Pretorio di questo Comune dal giorno 29.10.1999 al giorno 22.11.1999 e può essere richiesto in copia all'Ufficio Patrimonio presso cui è anche depositato in visione il Capitolato Speciale d'Appalto. Marino, 27.10.1999
 Il responsabile Servizio Patrimonio e Finanze (dott. Giorgio Primavera)

Martedì

Lavoro.it
 I SERVIZI PER IL MERCATO DEL LAVORO

In edicola con **l'Unità**

